

LA TRANSPARENCY CONSOB COLPISCE I SOGGETTI DEBOLI

ALESSANDRO MUNARI*

Il provvedimento con cui Consob, nei giorni scorsi, ha modificato il regolamento emittenti a seguito del recepimento della Direttiva Ue Transparency, ha già innescato forti polemiche e reazioni di parte. In questo modo, la Commissione ha di fatto avviato il rapido trasferimento delle informazioni finanziarie dai quotidiani alla rete Internet, con tanto di nuove figure di gestione delle informazioni stesse (lo Sdir). Al di là di quanto un simile provvedimento possa o meno essere considerato opportuno nell'attuale fase di difficoltà dell'industria dell'informazione carta-

cea (i quotidiani), la misura presta comunque il fianco a valutazioni non certo tranquillizzanti. In primo luogo, conferma una sorta di ipocrisia legislativa e regolamentare, nel senso che lo strumento adottato si configura in linea teorica come la strada migliore per raggiungere l'obiettivo preposto, ossia la massima trasparenza e la più rapida accessibilità delle informazioni finanziarie. Di fatto, tuttavia, quello stesso strumento, per una propria natura in distonia con il contesto in cui si inserisce, ottiene il risultato opposto.

SEGUE A PAG. 6

SEGUE DALLA PRIMA

LA TRANSPARENCY COLPISCE I DEBOLI

Ovvero, di rendere inaccessibili quelle stesse informazioni a una quota maggioritaria degli investitori.

Sotto questo aspetto, infatti, preoccupa la reale distanza tecnologica (il *digital divide*) che ancora caratterizza una buona maggioranza di italiani, e che rende grottesco immaginare quella stessa maggioranza di investitori seduta in un Internet point alla ricerca delle notizie sui propri investimenti.

Inoltre, a preoccupare è il modello adottato. Un modello che replica, se

possibile peggiorandola, la filosofia già fatta propria con i dettagliatissimi e voluminosi prospetti informativi: centinaia di pagine dove viene inserito di tutto, creando in questo modo una overdose informativa dove diventa assai difficile orientarsi. In questo caso, Internet si trasforma in un maxi prospetto onnicomprensivo, per giunta destinato a stoccare l'intero universo delle informazioni legate alle società quotate. Un effetto brodo-primordiale, nel quale, in rispetto delle norme, finisce di tut-

to. Salvo diventare introvabile. In questo modo, viene tutelata la conoscibilità potenziale (se non virtuale) delle informazioni. A tutto discapito della conoscibilità effettiva. Riparando in massimo grado le società e le istituzioni di vigilanza dal punto di vista delle responsabilità legali e regolamentari. Ma tutelando dunque al minimo i veri soggetti deboli, coloro per cui le norme dovrebbero essere state adottate.

*Munari Cavani Studio Legale
Alessandro Munari